Intervento di Riccardo Varaldo

Questo incontro, relativo al Dottorato di Ricerca Internazionale in Agrobiodiversità, assume un significato molto importante. Anzitutto perché cade in coincidenza con le «Giornate per la cooperazione italiana» allo sviluppo dei Paesi poveri, coordinate dal Ministero degli Affari Esteri, in programma fino al prossimo sei dicembre.

Come ha autorevolmente affermato il Presidente Ciampi nel Suo messaggio: «Il superamento del divario, sempre più accentuato, tra il Nord ed il Sud del pianeta costituisce un obiettivo prioritario per la comunità internazionale».

Tra le otto priorità contenute nella «Dichiarazione del Millennio» (Millenium Goals), approvata dalle Nazioni Unite, almeno due si trovano riflesse nella iniziativa oggi qui presentata, e più precisamente la priorità della «*lotta alla fame*» e quella dello «*sviluppo di rapporti di partenariato globale per lo sviluppo*».

Altri relatori qui presenti forniranno elementi puntuali su come il nostro corso di Dottorato di ricerca possa andare incontro e soddisfare le due priorità indicate.

Da parte mia, come economista e come presidente della Scuola Superiore Sant'Anna, vorrei in questa occasione chiarire il significato e l'importanza dell'iniziativa per il nostro Paese e di riflesso per la nostra Scuola, nel quadro degli sforzi in atto di internazionalizzazione delle attività di ricerca e formazione.

Nell'ambito della cooperazione allo sviluppo l'Italia non si pone tra i paesi all'avanguardia anche se in molti ambienti è forte l'attenzione e la sensibilità ai problemi della crescita economica, sociale, civile e democratica dei Paesi più svantaggiati del pianeta.

L'Italia, con un'incidenza degli aiuti sul Pil di solo lo 0,16%, è molto in basso nella classifica dei donatori. Siamo superati in Europa dalla Germania con lo 0,3%, dalla Francia con lo 0,4%, per non parlare dello 0,95% della Norvegia e dell'1% della Danimarca.

E siamo ben al di sotto dell'obiettivo dello 0,7%, che è stato assunto a riferimento per il 2015 da parte dei Paesi U.E.

Di fronte a questo quadro il Dottorato di ricerca sulle biodiversità agricole assume un significato che va oltre l'aspetto dell'aiuto, così come è tradizionalmente concepito.

Si pone di fatto come una leva per offrire ai paesi più poveri un contributo reale e duraturo al superamento dei gravi ostacoli e problemi che incontrano nello sviluppo di produzioni agricole appropriate e compatibili con il loro ecosistema, e nel raggiungimento di livelli di sicurezza alimentare meno precari.

Il tavolo dei relatori: da sinistra Gian Tommaso Scarascia Mugnozza, il Ministro Moratti, Riccardo Varaldo.

Con la formazione di scienziati e tecnici specializzati nella genetica agraria, destinati a rientrare nei paesi di origine e ad apportare negli istituti universitari locali nuove conoscenze e competenze, l'Italia si pone in condizione di offrire ai paesi poveri risorse umane qualificate per intraprendere politiche agrarie mirate, destinate a produrre benefici economici e sociali di medio e lungo periodo.

Gli investimenti in educazione sono di per sé redditizi. E lo sono ancor più quando sono finalizzati alla formazione ed alla preparazione di scienziati e tecnologi destinati ad operare in paesi arretrati ed in campi di assoluta priorità quali sono le produzioni agricole per l'alimentazione umana, che costituiscono una assoluta priorità per la «lotta alla fame».

Dal punto di vista della Scuola Superiore Sant'Anna il dottorato di ricerca in Agrobiodiversità costituisce poi una delle tappe più importanti e significative del cammino intrapreso per lo sviluppo dell'internazionalizzazione delle sue attività.

Nel corso degli ultimi anni la Scuola ha sviluppato in modo significativo il campo delle collaborazioni internazionali ed in questo ha tratto enormi vantaggi dalla illuminante e innovativa strategia sviluppata dal Ministro Letizia Moratti per inserire il sistema dell'Università e della Ricerca Scientifica italiana in un network di eccellenza mondiale.

La Scuola, tra le università italiane, è una delle istituzioni che meglio ha saputo capire l'importanza di questa azione, offrendo prontamente la propria adesione.

Sono numerosi e tutti di grande rilevanza gli accordi sottoscritti in occasione od a seguito delle missioni ufficiali del Ministro:

– in Giappone, a Tokyo, con la Waseda University dove opera un laboratorio congiunto di ricerca in robotica umanoide della Scuola;
– a Delhi, in India, dove il quindici febbraio del 2005 è stato firmato un Memorandum of Understanding con l'Indian Institute of Technology;
– a Ottawa, in Canada, dove il sei giugno 2005 è stato firmato un Memorandum of Agreement con l'Institut National de la Recherche Scientifique, Energie Materiaux et Télécomunications;
– a Bejing, Cina, dove il quattro luglio 2005 è stato firmato un Agreement for Research Collaboration con lo Xian Institute of Optics and Precision Mechanics;
– il Memorandum of Understanding firmato il tredici giugno 2005 con l'Università di Cambridge (Department of Engineering)

La proposta avanzata dal prof. Gian Tommaso Scarascia Mugnozza di istituire presso la Scuola un Corso di Dottorato di ricerca internazionale in Agrobiodiversità ci ha quindi trovati subito pronti e interessati, ben consapevoli dell'alta validità scientifica del progetto e del suo valore, oltre che la per la nostra Scuola, per l'intero Paese. Ed il fatto che il progetto sia stato recepito prontamente dal MIUR ha consentito di partire in tempi eccezionalmente brevi.

Si tratta di un impegno assunto per meglio esprimere e concretizzare la nostra missione di una istituzione universitaria che deve perseguire l'eccellenza in campo internazionale sperimentando nuovi modi per andare incontro alle esigenze dei paesi arretrati che guardano all'Italia con grande interesse, considerandolo un paese capace di contribuire molto allo sviluppo delle loro conoscenze e competenze, con uno spirito non puramente utilitaristico. In quest'ottica la strategia della Scuola è quella di svolgere una funzione ideale di ponte tra il mondo avanzato, dove da tempo sono in atto collaborazioni, ed il mondo sottosviluppato, cercando di guardare alla globalizzazione anche in senso culturale, formativo e sociale e non anche come ad un puro fenomeno economico e finanziario.

Il tema dello «sviluppo sostenibile» emerso a partire dalla fine degli anni '80, sta caratterizzando in modo sempre più marcato il dibattito internazionale sui possibili modelli di crescita in un'ottica globale. Il Premio Nobel per l'economia Robert M. Solow ha osservato che: «i percorsi sostenibili per una moderna economia industriale sono stati analizzati molto poco, cosicché non abbiamo molte idee su quali linee di condotta adottare e quali esiti ci si debba aspettare».

Noi ci auguriamo che il Dottorato possa rappresentare un esempio di cooperazione allo sviluppo solidamente fondato e pieno di valori e prospettive.

Il nostro intento è di offrire ad un nucleo significativo di paesi arretrati la possibilità di valorizzare il patrimonio cognitivo acquisito dai loro giovani Dottori di ricerca. Anziché fare il «drenaggio dei cervelli» dai paesi meno avanzati l'Italia potrà dimostrare come si può invece contribuire a valorizzare il loro apporto alla crescita dei paesi di origine.